

Prezzo di Abbonamento

Valore a Botte: Anno . . . 5.00
 6 mesi . . . 2.50
 3 mesi . . . 1.25
 1 mese . . . 0.50
 Interessi: Anno . . . 0.50
 6 mesi . . . 0.25
 3 mesi . . . 0.125
 1 mese . . . 0.0625
 Le associazioni non abilitate al
 trasporto postale.
 Una copia in oltre 20 Regio con-
 pagini 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga con 10.
 In terza pagina dopo la prima del
 giornale con 10. — Nella quarta
 pagina con 10.
 Per gli avvisi ripetuti al giorno
 ridotti di prezzo.
 Il giornale tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non
 restituiti. — Lettere e
 non accettate di risposta.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 23. Udine.

IL PAPA È LIBERO!

Riproduciamo integralmente dall'*Osservatore Romano* il notevolissimo articolo da esso pubblicato in risposta ai giornali liberali a proposito della visita del Principe di Germania al Papa:

Il Principe Ereditario di Germania ha visitato il Papa, dunque il Papa è libero. — È questo il ritornello obbligato di tutti i diari liberali della penisola, questo l'argomento-Achille, col quale si fanno forti e si pavoneggiano i sostenitori d'una politica altrettanto ipocrita quanto sleale. — Disgrazia però per essi che il loro argomento-Achille, appunto perchè tale, abbia il tallone vulnerabile!

I liberali per verità, hanno avuto la massima cura di blindarlo, di corazzarlo, di mascherarlo; ma come nell'arte militare siamo oggi arrivati al punto, che i mezzi di distruzione superano di gran lunga quelli di difesa, così anche nel caso nostro le blindature diplomatiche del giornalismo liberale non reggono ai colpi della fredda logica. Ha un bel promunirsi p.e. la *Gazzetta d'Italia* stampando che "l'incanto è ormai rotto e che nessuna questione d'etichetta potrebbe più impedire relazioni cordiali tra i principi esteri, che volessero venire a visitare i Reali d'Italia e il Sommo Pontefice, come nessuno querimonia riuscirebbe a far credere forzata, se non materialmente, moralmente, quella prigionia del Papa, che è semplicemente volontaria e che ci auguriamo di veder presto scomparire". Tutte queste sono parole vuote di senso; se pur si voglia fare eccezione di quelle, che si riferiscono alla questione di etichetta; perchè di fatto, non si tratta punto di questione d'etichetta, ma di principi sacrosanti, sui quali si basa tutto l'organamento sociale.

Curiosa questa brava gente, la quale non si accorge punto, che quanto più si sforza di ripetere al mondo che il Papa è libero, tanto meno riesce a provarlo.

Non s'accorge che, se il Papa fosse veramente libero, non ci sarebbe punto bisogno di proclamarlo tale ad ogni occasione, di ripeterlo in tutti i toni della

scala musicale. Chi ha mai pensato sino al 20 settembre 1870, a provare al mondo che il Papa era libero? Solo dopo il fatale 20 settembre si sentì questa necessità; perchè d'allora la posizione del Pontefice divenne anormale, scorretta, contraria alle condizioni che costituiscono la vera indipendenza.

Sicuramente, il Papa è libero! — Ma perchè, di grazia, è libero? — Perchè noi l'abbiamo proclamato sovrano indipendente. — Voi, voi l'avete proclamato tale? Ma chi vi ha creduto, chi vi crede? Nessuno; nemmeno gli amici vostri, vi fanno l'onore di prestarvi fede.

Leggiamo un po' che cosa confessa la *National Zeitung*, le cui parole non vi possono suonar sospette: "Il Papa non è un sovrano; una legge italiana, che in qualsiasi giorno può essere modificata dal Re e dal Parlamento, gli ha concesso alcuni onori della sovranità; ma egli non è nemmeno un sovrano nel circolo del Vaticano. I tribunali italiani hanno più volte esercitato la loro giurisdizione anche presso gli abitanti di questa complessa di palazzi e di giardini. Vedete, che razza di libertà è d'indipendenza è quella del Papa? Essa esiste e si basa nella volontà del governo italiano; ora chi dipende dall'altrui volere, non è né può dirsi in alcun modo libero ed indipendente.

Ma il Papa ha potuto ricevere il Principe ereditario di Germania, dunque è libero! — Ah davvero? Sta mo a vedere che voi l'avreste potuto impedire questa visita! Sapete chi fu libero in questa circostanza? Il principe tedesco, non il Papa. Si sa che all'erede del più grande, del più potente degli imperi si aprono a due battenti tutte le porte. Dinnanzi, non abbiamo mai detto che i nostri liberali non sieno prudenti... quando occorre esserlo! Sta però di fatto che chi vuol salire le scale del Vaticano, deve passare per certe porte, che sono guardate dai vostri cannoni e dalle vostre baionette; sta di fatto che voi potreste benissimo impedire ai visitatori del Papa di varcare quelle porte. Ponete il caso che domani la Prussia fosse in guerra coll'Italia; oh che, voi permettereste al Principe Ereditario di Germania, non che d'abbeverarsi col Papa, ma soltanto d'entrare in Roma? Pare impossi-

bile che gente la quale vuol passare per storia, ricorra a siffatti argomenti destituiti d'ogni ombra di serietà! Pare impossibile che si abbia il coraggio di sfilare, con tanta disinvoltura, il buon senso, la logica, la tolleranza del mondo ragionante.

Ad ogni personaggio che visita il Papa, voi gridate: Il Papa è libero! Ma quale è quel prigioniero, che col consenso dei suoi carcerieri, non riceva una qualche visita? Ah che bel concetto si sono fatti i liberali della libertà! Noi vorremmo prenderli in parola ed augurar loro quella libertà di cui ora gode il Papa. Del resto, fosse egli anche veramente libero, ciò che noi è; la sua libertà non verrebbe punto dalla natura del suo stato normale, si bene da una posizione precaria creata da voi. Or chi dipende dall'altrui generosità, dall'altrui volere, dall'altrui capriccio non è né può dirsi libero.

La visita poi del principe imperiale al Vaticano; invece di provare la libertà del Papa, ha messo in evidenza l'incompatibilità della sua posizione, la sconsigliatezza dell'attuale suo stato, l'imbarazzo in cui necessariamente si trovano visitatori e visitato. Il solo annunzio di questa visita ha messo in agitazione tutto il mondo liberale, perchè ha ben visto quale effetto essa stava per produrre. Qualcheduno doveva rimanere eccitato dalla medesima, ma questo qualcuno non era certamente il Papato. E per evitare tanto danno, quanti sforzi, quanti calcoli, quante macovre! Ad onta di tutto questo però, non si è potuto riescire a cancellare la prima impressione avuta dalla prima notizia della visita. I giornali hanno un bel gridare, un bel magnificare; ma coi loro articoli non arriveranno mai a distruggere la realtà delle cose. Dunque?

Dunque i primi a riconoscere l'anormalità nella posizione del Papa sono stati gli stessi liberali. Dunque la visita del Principe Ereditario di Germania, anziché togliere la convinzione universale che il Papa è prigioniero, l'ha confermata nel modo il più irrefutabile ed evidente.

Se ne persuadano i signori liberali, finché il Papa vivrà all'ombra d'una bandiera che non sia la sua, finché abiterà un suolo dominato da un altro sovrano, non sarà né si potrà mai dir libero; e

quanti sovrani e principi andranno a visitarlo, anziché provare al mondo che il Papa è libero, dovranno loro malgrado riconoscere, toccandolo con mano, che il Papa è prigioniero, in balia dei suoi spogliatori.

E questa verità non sarà certamente sfuggita all'occhio del valoroso Principe Federico-Guglielmo di Prussia, l'illustre rampollo dell'augusta Casa d'Hohenzollern.

IL SIGNIFICATO DELLA VISITA DEL PRINCIPE DI GERMANIA AL PAPA

I giornali liberali danno in tutte le furie per il seguente articolo del *Journal de Rome*:

"Essa (la visita del principe imperiale al Papa) è un pegno veramente certo e decisivo della pace religiosa dei cattolici di Germania. In sul principio del suo pontificato Leone XIII, ricevendo per la prima volta un pellegrinaggio tedesco condotto dal barone di Los, non poteva che muover lamenti sulla sorte dei figli in balia allora a tutti i furori del *Culturkampf*.

Però fin d'allora appariva, in mezzo alle tristezze, un barlume di speranza.

Sei anni non sono ancora trascorsi, e quella speranza è divenuta certezza. L'ospite del Papa non porterà certamente nella sua patria l'ardore della persecuzione, ma si invece l'ultima mano alla conclusione della pace definitiva.

Il colloquio aveva esso di mira un obiettivo ancora più generale? L'Europa tutta è gravemente ammalata e traversa una crisi che può rendersi fatale alla monarchia. La rivoluzione onnipotente in Francia, la cui importanza morale è sopravvissuta alla rovina della sua importanza materiale, domina in Italia, lotta in Inghilterra, in Spagna, in Russia, in Austria; nella stessa Germania attentati orribili hanno inseguito al vecchio Imperatore che né la virtù né la gloria sono cose sacre per la democrazia internazionale.

Il figlio di quest'Imperatore che diventa più che Imperatore di Germania, Imperatore delle monarchie d'Europa, viene in Roma a inchinarsi dinanzi a un Sovrano senza territorio e senza eserciti, forse per domandargli un consiglio e un aiuto, per rendergli, ad ogni modo, l'o-

220 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Corretta, corretta sempre, disse loro Bisonte Nero che li inseguiva senza raggiungerli. I due fratelli guadagnavano terreno, ma gli Huroni erano famosi corridori, e non tardarono a trovarsi a breve distanza da Bisonte Nero. Questi fece un voltafaccia e trovatosi di fronte a tre avversari, con un colpo del suo tomahawk spaccò la testa al primo indiano che lo seguiva, tronò il braccio al secondo mentre stava per afferrargli la chioma.

Troppo tardi i Mings si accorgono che avevano da fare non con un uomo della loro tribù, ma con un formidabile nemico. Nondimeno al grido da essi mandato, altri Huroni accorsero inseguendo i negri che Bisonte Nero non cessava d'incitare alla fuga. L'ultimo dei tre Mings colpì il Bisonte Nero nella spalla, ma non ebbe il tempo di rallegrarsi d'aver fatto sgorgare il sangue del valoroso Abenaco, giacché cadde al suolo nel punto in cui gli Huroni raggiungevano i due negri. Questi s'erano creduti salvi, ma invece la lancia degli Huroni li colpì nel fianco. Gli Huroni però non ebbero il tempo d'incolore che un colpo d'ascia del Bisonte Nero mandò l'uno dei due a misurare la terra mentre l'altro

diano tratto senza dubbio dallo slancio preso rotolava in mezzo ad essi.

In quel momento l'intera casa era in fiamme ed il grido d'agonia dei feriti si mescolava agli urli di gioia feroci dei Mings.

XI

Finita l'opera di distruzione, gli Indiani si slanciarono sulla via che conduceva alla Casa delle Correnti. Essi credevano di trovarvi tutti gli abitanti addormentati e di sorprendervi nel primo sonno. Fedeli alle loro costumanze, gli Huroni camminavano in lunga fila, sforzandosi, per quanto lo permetteva il chiaror della luna, di attutire ogni rumore. Alle grida minime mandate dinnanzi all'incendio della Gran Capanna era succeduto un silenzio profondo. Essi avanzavano facilmente e da lungi parevano un serpente mostruoso strisciante lungo le rive del San Lorenzo.

Dalla finestra, col moschetto in pugno, Fleuriau, Guglielmo, Jago e i servi stavano attendendo.

Quando gli Indiani furono appiè della palizzata, ne fecero prudentemente il giro per assicurarsi della situazione delle porte e si consultarono a voce bassa su quanto avevano da fare. Siccome si trattava di bottino da raccogliere e di capigliatura da sottrarre, i Mings non potevano pensare ad impadronirsi del mezzo adoperato alla Gran Capanna. La scalata era difficile; non solo i giovani tronchi d'alberi formanti le fortificazioni della casa del marchese erano alti e lisci, ma si aveva avuto cura di aguzzarli nella parte superiore. Dopo aver battuto a più riprese sulla palizzata per assicurarsi che

era egualmente solida in ogni parte, il capo della spedizione fece un cenno ed afferrando il suo tomahawk colpì la palizzata.

Il rimbombo del colpo fu tale che l'Hurone ne parve atterrito. Quel rumore poteva aver destato gli abitanti della Casa delle Correnti. Il selvaggio si allontanò di qualche passo, osservò la facciata della casa di Guglielmo, poscia rassicurato da questo esame, alzò di nuovo l'arma e la vibrò con tanta violenza che questa volta il piolo ne rimase interamente tagliato.

Venti colpi d'ascia rimbombarono allora l'un dopo l'altro e in breve fu aperto un varco. La casa pareva sempre muta, solo un sordo abbaiare ad un rabbioso brontolio si fecero udire. Senza dubbio vigili bestie si trovavano imprigionate in un secondo cortile o vegliavano nei corridoi della casa.

Prima d'Aquila, capo della spedizione, gettò uno sguardo inquieto intorno a sé; il silenzio e l'immobilità completa di quanto lo circondava gli incuteva inquietudine. Ma, ad onta del suo timore, uno dei suoi compagni, passò la breccia; nel punto stesso il fragore d'una detonazione si fece udire e l'Hurone cadde al suolo.

Un grido di rabbia sfuggì dal labbro degli Indiani i quali capivano che la finta tranquillità della casa nascondeva un'insidia. Essi erano cinquanta, ma nessuno li aveva informati sul numero degli abitanti racchiusi nella Casa delle Correnti. — Due alternative si presentavano; indifferenziare se gli abitanti erano in guardia; ovvero sfidando nel proprio coraggio e nella propria destrezza, tentare di impadronirsi della forza della casa, giungere al piano difeso dalla moschetteria, uccidere coloro che si ostina-

soro nella lotta e fare il più gran numero di prigionieri.

La vinta quest'ultimo partito. Col dito sul grilletto del loro fucile, Fleuriau, e Guglielmo aspettavano. I servi maniti anch'essi del loro moschetto attendevano il momento di far fuoco. Jago era scomparso tacitamente ed aveva sceso la scala. La porta del corridoio era rimasta semiaperta e sul primo gradino d'ingresso stava il cannone montato. Il giovinetto ristette presso il cannone in attesa di quanto farebbero gli Huroni. Questi pensarono che se entravano ad uno ad uno nel cortile, potevano vederli agevolmente e colpirli con terribile prontezza. Meglio valere che tutta la schiera si slanciasse d'improvviso all'assalto; avrebbero subito senza dubbio creduti perdite nella prima scarica, ma, passata quella burrasca di ferro e di fuoco, avrebbero potuto irrompere nella casa e prenderla facilmente.

Prima d'Aquila scelse infatti quest'ultimo partito.

La sera della strage era sì grande nei selvaggi che essi non si preoccupavano del pericolo cui andavano incontro. Col tomahawk in mano mandarono un terribile urlo che per essi era il segnale del combattimento, e precipitandosi sulla palizzata penetrarono nel cortile. Ma ben tosto quella massa d'uomini seminudi fu avvolta da una nube di fumo e colpita da una tempesta di proiettili. Il fragore della moschetteria si confuse col formidabile rombo del cannone e nella schiera dei selvaggi si fece un sanguinoso vuoto.

(Continua)

maggio sovrano; ecco ciò che illumina splendidamente la vitalità immortale del Pontificato romano. A Roma istessa, in faccia dell'Italia, subito dopo le feste del Quirinale, il Principe Federico Guglielmo proclama che il Papa è Re, che è Re questo vecchio assillato, denigrato, offeso ogni giorno dalla Rivoluzione italiana e cosmopolita.

« Dunque assicurata ormai la pace religiosa in Germania, affermata la indelebile sovranità del pontificato; ecco i risultati della visita tosto compiuta. »

Della distruzione della cappella espiatoria A PARIGI

Il Consiglio Generale della Senna avendo decretato la demolizione della Cappella Espiatoria, crediamo utile riferire il seguente articolo che si legge nella *Gazette de France*:

L'anarchico Cyvoct è stato testè condannato a morte dalla Corte d'assise del Rodano.

Cyvoct è un rivoluzionario franco, logico, risoluto. Al presidente che gli rimproverava di aver usato la dinamite, egli non ha temuto di rispondere: « Signor presidente, se nel 1789, fosse stata inventata la dinamite, voi pure ve ne sareste sicuramente servito per far saltare la Bastiglia. » Questo detto merita d'essere conservato; l'attacco e la presa della Bastiglia erano, nel 1789, fatti altrettanto delittuosi; dal punto di vista del diritto e delle leggi esistenti, quanto l'atto per il quale Cyvoct è stato condannato alla pena capitale.

È pregio dell'opera ravvicinare questa condanna al voto col quale gli uomini di partito che pretendono di mandare Cyvoct alla ghigliottina, intendono di giustificare, al Consiglio generale di Parigi, l'assassinio di Luigi XVI; inquantochè nella votazione che tendeva ad appoggiare la proposta del sig. Lamouroux, moderati e radicali si sono uniti per la apologia del maggior delitto della Rivoluzione.

Moderati e radicali sono arrivati infatti a questo punto di acciecatamento morale, di confusione nelle idee, da non saper più distinguere il giusto dall'ingiusto, il diritto dalla rivoluzione.

E sono quegli uomini per lo appunto che fanno processare e condannare gli anarchici, che disapprovano coloro che impiegano la dinamite, e li deferiscono ai tribunali per ottenere contro di essi la pena di morte.

In che cosa, di grazia, è più colpevole Cyvoct che non Stuyes, Giuseppe Chénier ed altri « moderati », i quali votarono la morte di Luigi XVI?

Se l'assassinio del Re è un atto degno di lode, perchè si è condannato Cyvoct all'estremo supplizio?

Il voto del Consiglio generale di Parigi porrà il governo in un crudele imbarazzo. La discussione cui ha dato luogo la proposta Lamouroux imprime infatti al voto che l'ha seguita un carattere spiccatissimo, dal quale non è possibile fare astrazione. Opportunisti e intransigenti, ministeriali e anti-ministeriali si sono uniti insieme per giustificare l'assassinio di Luigi XVI. Non è assolutamente per ragioni di viabilità, di lavori pubblici, per motivi qualunque di amministrazione che il Consiglio generale domanda la demolizione della cappella espiatoria, ma bensì allo scopo di affermare la legittimità dell'assassinio che quel monumento, come dice chiaro il suo nome, avea per iscopo di ispirare.

Il governo è nella necessità di prendere una risoluzione.

Esso deve o no riprovare gli assassini della Convenzione, col mantenere il monumento, o pronunciarsi per diritto all'assassinio, ordinandone la demolizione.

Si afferrà forse a questo secondo partito.

Ma, in tal caso, si troverà nella necessità di amnistiare tutti gli anarchici che potranno ricorrere alla dinamite. Chè non si può ammettere che si glorifichi l'assassinio e si puniscano gli assassini, che si proclamano un principio, e si facciano dei martiri di coloro che hanno fede in questo medesimo principio.

L'*Osservatore Romano* si dichiara autorizzato a smantire nel modo più assoluto le dicerie della *Rassegna*, del *Diritto* e del *Francese* sul colloquio fra il papa e il Principe di Germania.

Le dimostrazioni Oberdankiste di questi giorni ripetute a Roma e in altre città d'Italia hanno finito per far dare la testa al muro ai nostri liberali, i quali hanno ormai acquistata la convinzione che l'Imperatore d'Austria non solo non verrà mai a Roma, ma sarà difficile che venga anche in un punto qualunque d'Italia, perchè sarebbe certo di essere ingiuriato e forse anche peggio.

La *Voce della Verità* scrive: Si credeva che presente il principe imperiale a Roma si sarebbe parlato della andata del re Umberto a Berlino. Ma per quanto a noi consta non se ne fece parola. Forse non si è voluto pregiudicare l'avvenire, potendo darsi che altre ragioni possano impedire o ritardare la visita.

NATURALISMO E SOPRANNATURALISMO

DI STEFANO RORAI

Tommaso Vallauri, in una delle sue prelezioni ai corsi di filologia latina, racconta che un dì, essendosi recato presso il compilatore d'un giornale, venne pregato da questo di udire la lettura di una bibliografia nella quale si facevano le alte lodi di un'opera uscita, allora, allora. Mentre stava ascoltando, gli venne posta la mano sopra un libro. Lo prese quasi meccanicamente per vederne il titolo, era appunto quello di cui parlava il giornalista. Va per aprirlo; ma, oh meraviglia, neppur una carta era stata tagliata. E il Vallauri rideva, e concludeva con Persio: *o quantum est in rebus inane*.

Ad onore del vero dobbiamo dichiarare che in questo caso la scappatella di quel tale giornalista non abbiamo a rimproverargliela; ed anzi il chiaro autore del *Naturalismo e soprannaturalismo* deve perdonarci se abbiamo differito un po' più del dovere a dar cenno del suo bel lavoro, appunto per questo che non ci accontentammo di una scorsa superficiale, ma volemmo assaporarcelo tutto quanto.

E diciamo assaporarcelo, perchè il libro del Rorai non è di quelli che, presi in mano, hanno per effetto inevitabile di far sbadigliare saporitamente il lettore: ma è un compagno, che, pur tenendo un linguaggio sovrano ed altamente educativo, sa conservare desta l'attenzione fino all'ultimo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 21

Comunicasi il risultato delle votazioni fatteci. A commissari di sorveglianza sopra la cassa dei depositi e prestiti: ruscirono eletti Grossi e Plebano. A commissari sul fondo culto ruscirono eletti Suardo e Fili Astolfone. A commissari per l'asse ecclesiastico di Roma ruscirono eletti Zeppa e Franceschini. Per completare le dette commissioni, mancando in ciascuna un commissario, si procederà alla votazione di ballottaggio.

Discutesi il bilancio nella parte che riguarda la spesa per il ministero dell'agricoltura e se ne approvano i capitoli e la somma complessiva di questa parte del bilancio in lire 6,492,633.

Approvansi perciò gli articoli e la legge relativa al bilancio che stabilisce la competenza della spesa per il 1° semestre 1884 in lire 751,190,006.

L'art. 9 che comprende spese di ordine e obbligatorie dello Stato.

L'art. 10 che dà facoltà ai ministri di aprire crediti speciali per il pagamento di alcune spese urgenti.

L'ultimo articolo che approva il bilancio dell'entrata del fondo per il culto in lire 14,378,219, e la spesa in lire 12,784,230.

In proposito dei bilanci del fondo per il culto Fili Astolfone chiama l'attenzione del ministro sopra la riapertura del convento in varie provincie contro l'assoluto divieto delle leggi. (quali?)

Il ministro dà schiarimenti intorno l'andamento dell'amministrazione del fondo per il culto, e quanto alla riapertura dei conventi dice che se si presentasse con circostanze veramente contrarie alla legge non esiterebbe a provvedere perchè questa fosse rigorosamente osservata.

Il ministro presenta la legge per le disposizioni relative alla costruzione di un palazzo per il Parlamento.

Chiniiri presenta la relazione sopra la legge per prorogare la legge concernente la riforma giudiziaria in Egitto.

Procedesi alla votazione sopra la legge riguardante il bilancio del 1° semestre 1884 che viene approvato con voti 179 favorevoli e 37 contrari.

Segue la discussione sui progetti di legge per dichiarazione di pubblica utilità per lavori nella piazza del municipio in Napoli, per la proroga del corso legale dei biglietti degli istituti d'emissione; per la proroga dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia e Romagne; per la proroga dell'affrancamento delle decime feudali in Napoli e Sicilia; per la leva marittima sui nati nel 1863; per l'acquisto di un palazzo per la legazione italiana in Bukarest. Essi sono approvati senza contestazioni.

Propostosi quindi dal deputato Fili Astolfone è approvato dalla Camera, che la Camera si aggiorni fino al 22 del prossimo gennaio e si proceda allo scrutinio segreto per i disegni di legge che risultano approvati.

specialmente da certi stomaci. L'autore non volle darci un trattato profondo, ordinato e disposto con tutta la regola. Ciò non avrebbe servito al suo scopo, specie oggi in cui predomina la tendenza ad assorbire lo scibile a pillole omeopatiche, e per giunta dorate ed inargentate. Il nuovo libro consta di una serie di capitoli, che possono stare benissimo a sé — vorremmo dirli articoli, o senza dubbio trapela in essi il giornalista — nei quali *naturalismo e soprannaturalismo* vengono contrapposti, ed esaminati nelle loro estrinsecazioni, nei loro effetti, e tutto questo con mirabile copia d'erudizione, con forza di eloquio, con eleganza di forma. L'autore ebbe poi cura di attingere le sue citazioni — in gran parte tolte da contemporanei — per lo più da autori nemici del cattolicesimo, appunto perchè le loro parole ad esso favorevoli abbiano maggior valore.

Il Rorai comincia dal parlare delle due apoteosi celebrate recentemente ad Arnaldo da Brescia e a Darwin, mostrando i risultati delle loro dottrine, e, fermandosi poi al secondo, pone in evidenza la contraddizione di quei seguaci del naturalismo, che rinnegano la nobile origine dell'uomo, per non essere oppressi, come dicono, dalle catene della fede, e poi accondono così basso da dichiararsi bestie più o meno modificate; contraddizione non dissimile da quella di certi moralisti che vogliono fare la morale abbandonando prima le basi. Il desiderio della felicità, non appagato dal naturalismo dà argomento ad un altro articolo, del quale vogliamo riprodurre la eloquente conclusione:

« Un soldato di Oliviero Cromwell avea passato il Tainigi presso Londra, portando una lanterna nella quale ardevano cinque candele. Stando sulla riva, chiamata intorno a sé molta gente, prese una candela, soffiòvi sopra e disse: « Così muoiono le decime; » poi una seconda, e, spentalo,

Comunicasi una lettera del ministro dell'Interno che invita la Camera a farsi rappresentare ai solenni funerali anniversari del Re Vittorio Emanuele che saranno celebrati il giorno 22 prossimo gennaio. Si estrae a sorte la deputazione a tale scopo, ed in seguito estrassi pure a sorte la deputazione incaricata a capo d'anno a complimentare le loro maestà il Re e la Regina.

Comunicasi infine il risultato del ballottaggio fattosi in principio di seduta; a commissario presso la cassa di depositi e prestiti, fu eletto Compans, presso il fondo del culto Daizio, presso l'asse ecclesiastico di Roma Fabrizio Paolo.

ITALIA

Napoli — La notte del 20, alla stazione di Frosinone, un treno merci, causa una falsa manovra, urtò una decina di vagoni fermi sul binario. Alcuni vagoni furono capovolti e spezzati. Un vagone carico di petrolio s'incendiò. Nessuna vittima.

Roma — Il Re e il Papa mandarono ieri ad informarsi dello stato del duca Torlonia che è sempre gravissimo.

Hannosi altri particolari sui giovani arrestati nella tribuna della Camera. Ambedue facevano parte del circolo Maurizio Quadrio. Ieri furono trasportati nello carcere nuovo.

Il Rempicci lavorava alla Tipografia Editoriale Romana.

I rapporti o le denunce fatte dalle autorità furono trasmesse alla Procura del Re. Ieri il giudice istruttore si recò alle carceri per interrogarli.

Saranno accusati della provocazione al commettere reati in base agli articoli 468 e 69.

Se l'autorità riscontra gli estremi del reato verranno giudicati per citazione direttissima, al Tribunale correzionale. Il reato è punibile con carcere estenabile a 2 anni e con multa fino a 4000 lire.

Si dà per certo che vi era alla Camera un altro individuo che doveva gettare dei cartellini bianchi; ma costui preso da timore, fuggì.

— Giovedì sera al passaggio del Principe di Germania si udì gridare: *Viva Oberdank!* da uno rimasto sconosciuto.

— Alla serata di gala al teatro Costanzi la Questura, temendo disordini, collocò nel loggione 80 guardie di P. S.

DIARIO SACRO

Domenica 23 dicembre — IV d'Arvento

S. Vittoria v.m.

Lunedì 24

S. Delfino veso.

Vigilia a solo olio.

Nella chiesa urbana di S. Pietro M. la sera alle ore 6 uffici e messa solenne come di metodo.

disse: « così muoiano i preti; » poi una terza, e disse: « così muoia la bibbia; » poi una quarta e disse: « così muoiano i ricchi; » finalmente, spenta la quinta, disse: « così muoiano le autorità. »

« Non altrimenti fa il naturalismo; spegna una fiaccola, e grida: « non vi è più Dio; » spegna la seconda, e grida: « non vi è più religione; » spegna la terza, e grida: « non vi è più anima; » spegna la quarta, e grida: « non vi è più virtù. » L'ultima non la spegne, ma precedendo le moltitudini furibonde, dalle quali fu tolta ogni idea di soprannaturalismo, e con questa ogni criterio del bello e del buono, percuote, campagna e città, e quando le moltitudini avranno demolito, devastato, distrutto, con quella fiaccola darà fuoco anche alle rovine, e farà una ridda satanica al nefasto splendore di quella fiamma, ed allora si griderà come ultimo trionfo: Non vi è più civiltà. »

L'autore ribatte poi la stolta asserzione del naturalismo che l'intelletto umano non sia che un movimento della materia; quindi esamina il naturalismo e il soprannaturalismo nella vita reale; questo colle sue sublimi istituzioni di carità, colle sue bastie, coi suoi monumenti d'arte; quello colle sue stragi, colle sue distruzioni, colle sue rovine. Mostra gli effetti del naturalismo nella famiglia, nella scuola, nello stato. In appresso pone in evidenza la necessità della religione e le sue vittorie e conclude col provare come vero progresso non possa distinguersi dal soprannaturalismo. Ci sarebbe, a parer nostro, da fare anche qualche osservazione; ma i pregi superano di sì gran lunga le mende, che preferiamo tacere. Un augurio vogliamo mandare al valente scrittore, l'augurio che, senza dubbio, gli torna più accetto: abbia egli il conforto di vedere il suo libro, esercitare una benefica influenza specialmente nei giovani in mezzo a cui il naturalismo produce tante rovine. ALPPE.

Effemeridi storiche del Friuli

23 dicembre 1381 — Fondazione delle cappelle di S. Odorico e S. Giovanni di Piazza in Udine.

24 dicembre 1378 — Viene in Udine il cardinale Pileo di Prata.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Giovanni Pascollini via di Torino 1. 5 — N. N. 1. 7 — D. Pietro Marchetti 1. 1 — D. Otto. Batta Francile 1. 150 — D. Onorio Facchini via di Felletta 1. 3 — D. Luigi Mas offre 1. 2 per le scuole del Patronato « destinate ad educare cristianamente i figli del popolo, onde scampino le ire dei novelli Eredi, che vorrebbero ucciderli nelle anime colt'immergerli nella materia » — N. N. di Ampezzo 1. 150.

Il ponte sul Degano. Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici approvò il progetto per la costruzione del ponte sul Degano nella nostra Provincia.

Consiglio Comunale. Nella seduta di ieri il Consiglio comunale ha deliberato di recedere dalla lite pendente in grado di Appello tra il Comune di Udine e il sig. Vincenzo Aquilini per radiazione dal ruolo dei contribuenti per la tassa di famiglia. In ordine poi alla lite mossa per lo stesso motivo dal dott. Luigi Tommasoni deliberò di interporre appello contro la sentenza del Pretore sfavorevole al Comune.

Vendere nominati dal Consiglio: Ad Assessore effettivo, in surrogazione del co. L. Puppi eletto sindaco, il signor ing. Angelo Morrelli-Rossi; a revisori dei conti comunali per l'anno 1883 i sigg. Braida cav. Francesco, Della Torre conte Lucio Sigismondo Off. Cor. It. e Morgante cav. Lanfranco;

a membri della Commissione per la tassa sugli esercizi i signori Minisini Francesco, Dogani cav. G. R. e Novelli Ermengildo;

a membro della Commissione visitatrice delle carceri il sig. Mangilli marchese Francesco;

a membri della Giunta di statistica i signori Di Pramporo co. comm. Antonino, Mantica nob. Nicolò, Pirona dott. prof. Q. Andrea Off. Cor. It., Udrig prof. Giovanni Morgante cav. Lanfranco, Messio dott. Antonio e Ronchi avv. co. Giovanni Andrea;

a membri effettivi della Commissione comunale di L. Istanza per le imposte dirette i sigg. Mazzanti Antonio e De Poli cav. G. B.;

a membro della Direzione provinciale del Tiro a segno il sig. Novelli Ermengildo;

Il Consiglio ha poi approvato la spesa per la costruzione di un marciapiedi da Porta Cassignacco all'incontro del viale della Stazione;

va sanzionato la proposta di modificare l'art. 51 del Regolamento scolastico comunale, circa il limite da assegnarsi per conferimento degli attestati di lode;

ha ammesso la proposta d'acquisto di terreni adiacenti alla cascata del Ledra per utilizzarne la forza motrice;

ha approvato la proposta riguardante la concessione dell'uso della forza motrice e dei terreni al salto del Cormor alla Società costituenti del Cotoneificio di Udine.

Moro e formentino così si chiamavano i due bevi dei Morandini di Lumignacco acquistati dalla ditta Giuseppe Diana e dei quali abbiamo fatto cenno nel nostro giornale di giovedì. Abbiamo veduti ieri al macello; erano veramente fenomenali. I soli quarti di carne pesarono K. 1221, quelli del moro K. 592, quelli del formentino K. 623, peso non raggiunto finora da nessun altro bovino abbattuto nel nostro macello.

Ci congratuliamo col bravo allevatore.

Due stupendi lampadari uscirono oggi dal laboratorio della signora Anna Morotti-Conti per essere portati nella chiesa abbaziale di Leticiana. Sono di metallo argentato finemente lavorati a casello con stupendi fregi dorati.

I nostri rallegramenti ai bravi artisti del laboratorio Conti che sanno così bene mantenere a questo la bella fama veramente acquisita.

Offerta di scommessa. Riceviamo e pubblichiamo: « Siccome alcuni, forse a-

nmali da spociali interessi o per pura malignità, sparsero in città il discredito sulla *Lisciva Fonica*, insistendo nel dipingerla come non buona per fare il bucato, perché, secondo essi, nuocerebbe ai tessuti, il sottoscritto, allo scopo di far tacere questi tali, ed assicurare chi la adopra, che la *Lisciva Fonica* è un prodotto eccellente per qualunque liscivazione, con molto risparmio, in confronto degli altri mezzi finora adoperati, offre la scommessa da L. 10 a L. 100 (a volontà dei contraddittori), e perché la somma sia alla portata di tutti), con chiunque voglia provare il contrario.

E' superfluo dire che, ove, come ne è certo il sottoscritto, la scommessa riuscisse in suo favore, egli la verserebbe a beneficio dell'Istituto Tomadini di qui.

Chiaffredo Tribolo.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Reg. Fanteria eseguirà domani dalle 12 1/2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1. Roma — Marcia — Musso.
2. Il Sogno — Scottisk — Bianchi.
3. I Masnadieri — Aria-Amalia — Verdi.
4. Il Barbiere — Sinfonia — Rossini.
5. Pietro Micco — Pot-Pourri — Chiti.
6. Le Creiche d'Urie — Mazurka — De Vecchi.

Giurisprudenza amministrativa. Spesso volte ora accadute che tra comuni e commissari inviati ai rispettivi prefetti nei primi, allo scopo di ottenere colla coerenza delle amministrazioni comunali l'osservanza di qualche prescrizione, sorgessero di poi contestazioni circa l'indolenza che i comuni dovevano pagare, non essendo raro caso di commissari, che a scopo di lucro protrassero oltre il necessario la loro permanenza in questo o quel comune.

Il ministero dell'interno a troncata questi litigi sottopose analogo quesito al Consiglio di Stato, il quale emise parere risoluto in proposito, parendo che essendo stato adottato dal ministero dell'interno deve oggi considerarsi come massima costante di amministrazione.

Il parere del Consiglio di Stato suona così: La legge nel dare ai prefetti facoltà di inviare commissari presso i comuni che trascurino l'adempimento delle attribuzioni ad essi affidate, intende dare un mezzo di coerenza per impedire la inosservanza della legge, il quale però non deve impiegarsi che quando la mala volontà delle amministrazioni comunali mostri la necessità di ricorrere a così grave misura.

Se il municipio, appena arrivato il commissario si affrettò a conformarsi agli ordini avuti, e le distanze sieno tali che il commissario possa nello stesso giorno fare il viaggio di andata e ritorno, il comune dove solo ritenersi obbligato a pagare per un giorno, oltre le spese di viaggio, la diaria assegnata al commissario.

MERCATI DI UDINE

22 dicembre 1883.

Granaglie

Grano L. 10.50 10.80 11.— 11.50
Cinquantino > 8.50. 9.— 9.75 —
Castagne > 11.— 12.— 13.— 14.—

Pollerie

Oche peso vivo al chilo L. 0.75 0.85
Gallini id. id. > 1.15 1.25
Pollastri id. id. > 1.35 1.50
> (femmine) > 1.20 1.30
Polli d'india (maschio) > 1.15 1.20
Anitre > 1.20 1.35
Oche morte da grassa L. 1.15 1.24

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q. L. 4.50 4.75 —
> della Bassa II > 3.— 3.25 —
Legna tagliata L. 2.15 2.25 2.35 —
> in stanga > 2.10 2.20 —
Carbone 1 qualità > 6.40 6.90 —
Carbone II > 4.90 5.70 —
Paglia da lettiera > 5.— a 5.30 —

Le uova si pagano da L. 90 a 92 il mille

Il mercato bovino giovedì fu bellissimo e un m.to oltre ogni speranza. I prezzi dal mercato di S. Caterina, seguirono un rialzo. I soliti ricattatori Toscani e Lombardi invasero il mercato e acquistarono oltre 800 capi di bestiame fra grande e piccolo, senza contare le bestie che furono vendute prima di entrare in città.

Anche ieri il mercato fu animato e bene il concorso del bestiame fosse molto

inferiore a quello del giorno precedente. I prezzi rimasero i medesimi.
Scarsissima fu invece il mercato dei cavalli.

TELEGRAMMI

Parigi — 20 Dispatto di Corbat 16 corrente datato davanti Sontay dice: Il corpo spedizione presso il forte Phana e le opere elevate in riva al Songkai all'altezza di Sontay; si dette l'assalto della fanteria marina e dai tiratori algerini; il concorso della flottiglia fu efficacissimo.

Il nemico, benissimo armato, fece una intrepida resistenza. Lo spirito delle truppe è eccellente. Cominciamo oggi l'attacco di Sontay.

New York 20 — Il *New-York Herald* ha da Hong Kong 30: Si trovò Sontay rinforzato dalla guarnigione di Bacanin che è ora pressoché abbandonato.

Ha poi da Huidanong: Si è fatta una ricognizione il 9 corr. fino a un miglio da Bacanin senza incontrare resistenza. Da Saigon: Y-edue fu nominato re dell'Annam; una certa agitazione regna fra gli indigeni ma nessun attacco fu fatto alla legazione francese grazie alla ferma attitudine di Champeaux.

Roma 20 — Colpi di cannone annunziarono alle 11.50 la partenza dal Quirinale. Il corteo fu percorso la via nazionale lentamente, sempre acclamato. Accompagnavano il principe nella stessa carrozza, Umberto, a sinistra, Amedeo in faccia, tutti in uniforme e con decorazioni.

Nel salone reale della stazione vi erano tutte le autorità. Il principe strinse la mano a tutti. Poi abbracciò il R. L'abbraccio durò lungamente. Usciti dal salone il principe e il re si ribaciarono tre volte, il principe baciò pure tre volte Amedeo. Fra acclamazioni ed al suono degli inni il treno partì a mezzanotte.

Dopo che il Re fu tornato al Quirinale la popolazione agglomerata nella piazza acclamò al re e alla famiglia reale.

Berlino 20 — Un telegramma privato da Pietroburgo annunzia che l'imperatore andava in slitta a caccia i cavalli si innalzarono. L'imperatore fu sbalzato dalla slitta e si ferì alla spalla destra.

Berlino 20 — La *Norddeutsche* dice che Bismark è pienamente d'accordo col ministro dell'interno per opporsi allo scrutinio segreto. Bismark si pronunciò in favore del suffragio universale anche per le elezioni distrettuali e comunali, a condizione che la votazione sia palese.

Parigi 21 — Courbet telegrafa che nell'attacco ai forti esterni di Sontay i francesi ebbero 70 morti, di cui tre ufficiali e 150 feriti, di cui 10 ufficiali.

Gibilterra 21 — Il trasporto inglese *Euphrate* fu rimesso a galla.

Londra 21 — Lo *Standard* ha da Cairo: Una crisi è probabile. L'Ekhediv Ismail ridiventa popolare. Possi attendere una reazione in suo favore.

Madrid 21 — La situazione parlamentare si peggiora giornalmente; la maggioranza è disadunata.

Pietroburgo 21 — La ferita dell'imperatore alla spalla è dolorosa ma non pericolosa.

Cairo 21 — Annunziato da buona fonte che il Re d'Abissinia e due grandi capi suoi vassalli concentrano truppe ad Adma minacciando Massuah. Aggiungesi che alcuni capi abissini impadronironsi l'11 dicembre di Sabah, posizione trincerata distante otto leghe da Massuah o vi massacrarono 500 egiziani. Assicurasi che si fanno in Abissinia grandi preparativi per la guerra.

Parigi 21 — (E) Dopo l'assicurazione ufficiale che è stato evaduto Son-Tay, un telegramma del *New York Herald* annunzia che dodici mila soldati le difese valorosamente, uccidendo duecento francesi e quindici ufficiali.

L'impressione è pessima; alla Borsa aumentano e precipitano i ribassi.

Vienna 21 — Protesse qui grande impressione prima notizia sulla disgrazia toccata allo Czar. Si credeva trattarsi d'un attentato. Poi notizie più precise esclusero ogni idea dell'attentato.

Lo czar faceva una piccola partita di caccia in compagnia di due aiutanti e parecchi cavalieri. Tutti marciavano in slitta aperte.

Nella seconda slitta sedeva lo Czar con un aiutante di campo. Improvvisamente uno dei tre cavalli attaccato alla slitta s'inabissò e determinò la caduta degli altri due. Lo Czar e il suo compagno furono sbalzati a 5 passi di distanza. Lo Czar batté con la spalla destra contro un albero e si ferì abbastanza gravemente. La ferita però non è pericolosa. Egli venne ricondotto tutto a Gatchina.

NOTIZIE DI BORSA

22 dicembre 1883
Rend. It. 5 1/2 per 100 del 1883 da L. 61.30 a L. 61.85
Id. 10 1/2 per 100 da L. 59.15 a L. 59.30
Rend. austr. in carta da F. 78.20 a F. 79.40
Id. in argento da F. 79.70 a F. 80.—
Rend. It. 5 1/2 per 100 del 1883 da L. 59.25 a L. 59.80
Id. 10 1/2 per 100 da L. 59.25 a L. 59.80

STATO CIVILE

BOLLETTINO Ser. dal 16 al 22 dicembre

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 12
morti > 1 > 1
Esposti > 1 > 1

TOTALE N. 19.

Morti a domicilio

Fabio Cernazzi fu Giuseppe d'anni 64, possidente — Guglielmo Panchini di Francesco di giorni 6 — Anna Feruglio-Panchini fu Giuseppe d'anni 24, casalinga — Roméo Caus di Giuseppe d'anni 9 — Fosca De Sabbata di Gabriele di giorni 8 — Giacomo Martinis fu Francesco d'anni 68, agente di cambio — Caterina Bonilli-Zilli fu Vincenzo d'anni 79, contadina — Valentino Ballico di Valentino d'anni 23, studente — Antonia Drigo fu Giov. Batt. d'anni 26, serva — Pio Galuzzi di Giacomo di giorni 24 — Sabina nob. Missittini-Monticco fu Giovanni Battista d'anni 72, possidente — Maria Adami di Angelo di giorni 24 — Maria Zuliani di Leopoldo d'anni 1 — Maria Cattaruzzi-Baldizera fu Vincenzo di anni 73, casalinga.

Morti nell'Ospedale civile

Fabio Roldo fu Giacomo d'anni 81, sordomuto — Giuseppe Tridano di mesi 7 — Adele Del Fabbro di Fabio d'anni 13, sordomuto — Luigi Croattini fu Giacomo di anni 75, calzolaio — Domenico Pontoni fu Lorenzo d'anni 72, barbiere — Giuseppe Malisan fu Lorenzo d'anni 70, agricoltore — Elisabetta Virgili di Pietro d'anni 30, zolfanella — Perina Cucchini fu Pietro d'anni 25, serva.

Totale N. 22

Dei quali 1 non appartenente al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Franzolini agricoltore con Maria Rizzi contadina.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Bernardino Zabai agricoltore con Rosa Cita casalinga — Giulio Casarati agricoltore con Orsola Rigo contadina — Angelo Molinaris negoziante con Orsola Zamolo casalinga — Angelo Gentilini agricoltore con Rosa Colautti contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

IL SINDACO DI PALMANOVA

Dichiara

Che col 1 Agosto a. e. il signor Angelo Zoratti venne colpito accidentalmente d'un sinistro nella sua casa, ed essendo assicurato da molti anni nella società di assicurazione Compagnia « LA PATERNA » fu immediatamente liquidato ed integralmente risarcito dal suo rappresentante signor Antonio Fabris di Udine con piena soddisfazione e lode del suddetto assicurato.

Palmanova, 29 Settembre 1883.

Per il Sindaco assente

L'Assessore SADBADINI

Essendo accidentalmente sviluppato un incendio nella casa del sottoscritto in Corderio il di 27 Settembre scorso, fu tanta la premura del signor Antonio Fabris di Udine, rappresentante la suddetta Compagnia « LA PATERNA » nel rilevare il danno sofferto, e liquidare pagare l'intero importo, che non posso fare a meno di esprimere la mia piena soddisfazione e lode della correttezza non comune di detta Società, e delle zelo del L. del rappresentante.

In fede di che si segna

ANTONIO CROSA

Visto per l'autenticità della firma

Il Sindaco D. MORO

Al Sig. Antonio Fabris, Agente Provinciale della Compagnia d'Assicurazione « LA PATERNA » in Udine

Il sottoscritto non può a meno di encomiare la Spettabile ed accreditata Compagnia « LA PATERNA » la quale nella circostanza dello scoppio incendio del 23 Agosto u. s. nella casa attigua alla sua farmacia, ed assicurata dalla detta Compagnia; ordinò il pronto sopralluogo del signor Antonio Fabris, suo rappresentante a verificare i guasti sofferti nella mobilia e farmacia, per l'amichevole liquidazione, e per l'effetto e sollecito pagamento, certo il sottoscritto, che la prefata Compagnia così disinteressata aumenterà il credito con nuovi affari nel suo vasto portafoglio, rilasciando volentieri la presente attestazione.

GIUSTINO BERTI

Friuli del Friuli 1 Settembre 1883.

